

**NOTIZIARIO
DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA**



NUMERO 2

**CONVOCAZIONE DELLA IV ASSEMBLEA
GENERALE DELLA C.E.I. (14-19 a-
prile 1969)**

pag. 17

**L' INSTAURAZIONE DEL DIACONATO
PERMANENTE IN ITALIA**

” 20

**CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA
IL PIANO DI RIORDINAMENTO DELLE
COMMISSIONI**

” 27

ROMA, 15 MARZO 1969

CONVOCAZIONE DELLA IV ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

(14 - 19 Aprile 1969)

La Segreteria Generale ha inviato a tutti i Membri della C.E.I. la seguente lettera con allegati (n. 602/69 del 15.III.1969):

In adempimento all'art. 7 dello Statuto e su delibera del Consiglio di Presidenza (cfn. art. 19/a), e' convocata in sessione ordinaria l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana per i giorni 14-19 aprile p.v., con inizio alle ore 18 del 14 aprile.

La sede dei lavori e' a Roma, presso la Domus Mariae in Via Aurelia, 481.

Verra' discusso il seguente ordine del giorno, predisposto dal medesimo Consiglio secondo la norma statutaria (art. 19/b):

- 1.- Relazione del Presidente sul triennio 1963-1969 e sulle linee indicative per il prossimo triennio 1969-1972.
- 2.- Elezione del Vice Presidente.
- 3.- Elezione dei Membri per le Commissioni.
- 4.- Varie ed eventuali.

Alla presente lettera circolare vengono allegati:

- Programma
- Scheda di partecipazione
- Indicazioni tecnico-logistiche.

All. 1 - Programma

Lunedì 14 aprile

Ore 18 : Inaugurazione

" 19 circa : Riunione delle Conferenze Regionali per la designazione dei nominativi per le liste delle varie Commissioni.

Martedì 15 aprile

- Mattino : Relazione del Presidente

Votazione per la elezione del Vice Presidente

- Pomeriggio : Gruppi di studio per la discussione sulla relazione del Presidente (Nord - Centro - Sud).

Mercoledì 16 aprile

- Mattino e

Pomeriggio : Gruppi di studio c.s.

Giovedì 17 aprile

- Mattino e

Pomeriggio : Relazione dei gruppi di studio in Assemblea Generale e discussione.

Venerdì 18 aprile

- Mattino : Discussione in Assemblea Generale.

- Pomeriggio : Intervento conclusivo del Presidente.

Sabato 19 aprile

- Chiusura dell'Assemblea.

- Udienza del Santo Padre.

N.B. - L'orario particolareggiato delle giornate verterà comunicato all'arrivo in sede.

All. 2 - Indicazioni tecnico-logistiche

1.- Ogni E.mo Membro della C.E.I. che parteciperà all'Assemblea è vivamente pregato di voler spedire per tempo la scheda allegata.

2.- Le difficoltà sperimentate nelle precedenti Assemblee per accontentare le richieste di ospitalità, specialmente per il seguito degli E.mi Membri, e la rilevante spesa sostenuta dalla Amministrazione della CEI per rimborsare agli Istituti pensioni prenotate, confermate dai Vescovi e non usufruite, hanno suggerito quest'anno una diversa organizzazione.

Si prega quindi cortesemente di volersi attenere alle seguenti norme:

a) E' stata assicurata la completa disponibilità della Domus Mariae: le prenotazioni vanno fatte direttamente alla Direzione della Domus Mariae, che provvederà ad assegnare i posti, sino ad esaurimento, secondo l'ordine d'arrivo delle richieste.

b) Si invitano i Vescovi che verranno col seguito a prenotare la pensione presso altri Istituti di loro conoscenza, perché sia consentita l'ospitalità alla Domus Mariae - sede dei lavori - al maggior numero di Membri della C.E.I.

c) Se qualche Vescovo, dopo le ricerche d'ospitalità fatte personalmente, venisse a trovarsi in difficoltà può rivolgersi alla Segreteria Generale che sarà ben lieta di interessarsi alla sistemazione.

d) Le quote di pensione, in ogni caso, vanno pagate direttamente alle amministrazioni degli Istituti.

3.- Tutti gli E.mi partecipanti sono pregati di voler ritirare presso la Segreteria dell'Assemblea (Domus Mariae) la cartella con i documenti di lavoro e versare la somma di £. 1.000 per contributo alle spese di organizzazione.

Il presentarsi in Segreteria è atto molto importante sia per registrare esattamente i nomi dei partecipanti, sia per stabilire il "quorum" per eventuali votazioni di delibere

4.- Come sempre si renderà necessario un attento servizio di vigilanza agli ingressi in Aula.

Per facilitare il compito degli addetti a tale servizio e per evitare spiacevoli equivoci, gli E.mi Membri sono pregati di recarsi a tutte le sessioni esibendo l'apposito tesserino che sarà consegnato all'arrivo.

L' INSTAURAZIONE DEL DIACONATO PERMANENTE IN ITALIA

La Commissione episcopale per il Clero e i Seminari ha predisposto il seguente studio sulla instaurazione del Diaconato come grado permanente in Italia che dovrà essere oggetto di discussione e di eventuali delibere nella prossima Assemblea Generale della C.E.I..

Lo pubblichiamo su questo numero del "Notiziario" e lo inviamo in anticipo a tutti i Membri della nostra Conferenza con la raccomandazione di farne oggetto di un esame previo.

Nella impossibilità di consegnarne una seconda copia con i documenti che verranno distribuiti durante l'Assemblea, si pregano i Vescovi di portarlo con sé.

L'interrogativo sull'opportunità della restaurazione del Diaconato permanente oggi in Italia presuppone che si abbia presente sia la teologia del Diaconato, sia la situazione sociologica e religiosa italiana. E' dal confronto dei risultati di queste due considerazioni che scaturiscono i motivi pro o contro la realizzazione della proposta formulata dal Concilio e dal "Motu proprio" di Paolo VI "Sacrum Diaconatus ordinem".

ALCUNI DATI TEOLOGICI

Il Diaconato nella storia della Chiesa

La figura del Diacono quale persona che nella Chiesa ha un suo compito specifico, permanente, la ritroviamo già nei primi tempi della storia ecclesiastica, anche se risulta difficile determinarne con precisione le caratteristiche, sia per la mancanza di una terminologia tecnica, fissa, sia per lo stato ancora fluido in cui si trovava, in quei tempi, la determinazione dei vari compiti gerarchici.

E' nel discorso generale sulla "Diaconia", avente il suo primo esemplare in Cristo, che vengono collocati e citati i diversi ministeri nella Chiesa (1).

Così S. PAOLO, scrivendo ai Filippesi, saluta con i santi di quella città anche gli episcopi e i diaconi (1,1), e poi nella prima lettera a

(1) Cfr. A. HAMMAN, *Vie liturgique et vie sociale*, ed. Desclée, Paris 1968, pp. 67-92.

Timoteo (3,1 ss); ancora associa i diaconi agli episcopi, e descrive le qualita' che devono avere (1).

In seguito, nell'ambiente giudeo-cristiano torna il termine "Diacono" insieme a quello di "episcopo", "apostolo", "dottore" (cfr. *Didache* XV,1; *Pastor Herma*, visione 3); ma con quale significato preciso?

Un analogo problema si pone per la citazione che si trova nella lettera di S. CLEMENTE ROMANO ai Corinti.

Piu' esplicito e specifico sara' invece S. IGNAZIO D'ANTIOCHIA che par la piu' volte nelle sue lettere di tre tipi di ministeri attorno all'Eucaristia, quello dell'episcopo, immagine del Padre, quello dei presbiteri, simboleggiati dal senato apostolico, e quello dei diaconi, chiamati ad esercitare la diaconia di Cristo.

Anche S. POLICARPO (nella sua lettera a quelli di Filippi), GIUSTINO (*Apologia* LXV,5;LXVII,5), S. IRENEO (*Adv.Haen.*III,12,10), parlano di un particolare compito diaconale di servizio all'altare (cfr. Policarpo, Giustino); che esige distacco dal denaro, compassione (forse in riferimento al loro compito di servizio alle necessita' economiche della comunita'); e che risalirebbe all'epoca apostolica (S. Ireneo parla di S. Stefano come del primo diacono) (2).

Ma sara' soprattutto nel secolo III che troveremo abbondanti e autorevoli testimonianze sulle funzioni del diaconato (vedi: *La Didascalia dei dodici Apostoli*, *La Tradizione Apostolica*, *La Costituzione ecclesiastica degli Apostoli*, *I Canoni d'Ippolito*, *Le Costituzioni apostoliche*, *Il testamento di Nostro Signore Gesu' Cristo*) (3).

Queste si possono cosi' compendiare: servire all'altare, servire la comunita' in ordine alle varie opere di misericordia, servire in modo particolare il Vescovo.

In seguito, con l'instaurarsi del Monachesimo, in molte regioni saranno poi i monaci ad assumersi il compito caritativo.

A Roma e in Occidente (dove le testimonianze liturgiche sono molto piu' tardive che in Oriente), l'esercizio del diaconato ha avuto dei suoi accenti particolari.

Cosi' in Africa, al tempo di S. Cipriano e di S. Agostino il diacono ha anche compiti catechistici; a Roma il Papa (vedi Papa Fabiano) divide

(1) Cfr. H.W. BEYER, "diaconos" in KITTEL, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, ed. Paideia, Brescia, (trad. dal tedesco) 1966, vol. II, coll. 969-984.

(2) E' a partire da Ireneo che i "sette" nominati a Gerusalemme sono chiamati diaconi. Oggi diversi esegeti non solo protestanti, ma anche cattolici, ritengono che i "sette" non fossero "diaconi", come ne parla poi S. Paolo nella lettera ai Filippesi (I, 1) e a Timoteo (1 Tim. III, 8) Comunque S. Luca evito' di dare ad essi il nome di "diaconi" che al tempo in cui scriveva designava comunemente uno speciale ufficio (vedi precedenti citazioni di S. Paolo).

(3) Cfr. A. HAMMAN, *op. cit.*, pp. 108-128.

la città in sette zone, affidando ciascuna di esse a un diacono, perché curi i problemi amministrativi e sociali della comunità.

Inoltre uno tra i diaconi (detto anche arcidiacono), vivrà così vicino al Papa e ai Vescovi, da essere eletto alle volte loro successore, provocando in tal modo antagonismi tra presbiteri e diaconi, tanto che il Concilio di Nicea espressamente affermerà che i diaconi sono subordinati ai Presbiteri.

Questo potere effettivo dei diaconi si ripresentò poi più volte nella storia, in conseguenza degli importanti compiti amministrativi che essi erano chiamati a svolgere nella Chiesa.

Mentre però in Oriente il Diaconato permanente si conservò fino ai nostri giorni, in Occidente invece finì con l'estinguersi.

In forma riassuntiva possiamo dunque dire che le funzioni del Diacono si sono variamente manifestate nella storia, con diversi accenti: "servizio all'Eucarestia, all'azione liturgica", "servizio alla comunità nelle opere di soccorso, di carità", "servizio alla comunità nella predicazione", "servizio particolare al Vescovo"; la costante comune di queste funzioni fu: "l'essere in servizio per la carità" ad imitazione di Cristo.

La posizione però dei diaconi accanto al Papa o ai Vescovi li ha portati più di una volta ad avere più potere degli stessi presbiteri (1).

La Teologia del Diaconato

Questa, per sommi capi, per così dire, la fenomenologia storica del Diaconato. Ora ci chiediamo: qual è il valore teologico del Diaconato? (2).

Accettata almeno come dottrina cattolica la sacramentalità del Diaconato, rimangono aperti diversi interrogativi che interessano il nostro problema. Gesù Cristo ha istituito l'Ordine Sacro, lasciando poi alla Chiesa la potestà di variamente parteciparlo, oppure non solo ha istituito direttamente l'Ordine Sacro, ma anche i suoi diversi gradi di partecipazione?

Nella prima ipotesi la restaurazione del Diaconato permanente sarebbe data più da ragioni storiche, contingenti; nella seconda invece avrebbe un motivo più cogente, anche se non determinante, vista la prassi della Chiesa, che in Occidente per molto tempo è vissuta senza il Diaconato permanente.

E andando oltre: qual è la funzione specifica del Diacono e quindi la sua grazia propria?

(1) Cfr. A. KERKVOORDE, *Elementi per una teologia del Diaconato* in AA. VV., "La Chiesa del Vaticano II", ed. Vallecchi, Firenze 1965, pp. 913-914.

(2) Cfr. A. KERKVOORDE, *op. cit.*, pp. 896-940; K. RAHNER, *Che cosa dice la teologia circa il ripristino del diaconato* in "Saggi sui Sacramenti e sulla Escatologia", ed. Paoline, Roma, 1965, pp. 307-395.

La storia, come abbiamo visto, ce ne dà un quadro abbastanza vario; le funzioni del Diacono vanno dall'assistenza caritativa alla predicazione, al servizio dell'altare, all'essere come aiutante particolare del Vescovo in varie questioni.

Il Vaticano II cita tra i suoi compiti generali: il ministero liturgico, quello della Parola di Dio, e quello della Carità (cfr. *Lumen Gentium*, 28).

Pur ammettendo che a seconda delle varie contingenze storiche la Chiesa possa richiedere dai suoi ministri ora prevalentemente un compito ed ora un'altro, ci sembra tuttavia che sia il compito del Vescovo come quello del Presbitero e del Diacono abbiano una loro unità: il servizio dell'Eucarestia e della Parola di Dio, e della comunità, con gradi diversi, disposti come in cerchi concentrici.

In questa prospettiva il compito del Diacono appare come quello di colui che in comunione con il Vescovo e i Presbiteri, è chiamato a disporre gli uomini all'Eucarestia (amministrazione del Battesimo e predicazione), e insieme a distribuirne loro i frutti (distribuzione dell'Eucarestia e cura delle opere di carità).

Ma a questo punto si presenta una domanda che condiziona radicalmente il problema della restaurazione permanente del Diaconato: tutti i compiti elencati dal Vaticano II come propri del Diacono potrebbero essere svolti anche da un laico; ora ci si chiede: che valore ha la recezione di un Sacramento particolare, quando anche senza di esso possono essere esercitati i compiti ricordati dal Concilio?

Per rispondere a questo interrogativo bisogna ricordare che il Sacramento del Diaconato comporta una specifica e permanente incorporazione a Cristo per una particolare funzione in servizio Suo e del Suo Corpo mistico, per cui, anche se non dà un potere che gli altri fedeli in nessun modo possono esercitare, tuttavia permette loro di svolgere con più pienezza una funzione che Cristo ha conferito alla sua Chiesa, e perciò di mettere in maggior rilievo un aspetto del mistero del Salvatore.

ALCUNI DATI SOCIOLOGICI

Il problema della restaurazione del Diaconato permanente, anche se può presentare un suo significato, prescindendo dalle contingenze storiche del momento, tuttavia comporta anche un riferimento alla nostra situazione sociale concreta. Il Diacono è in servizio di Dio e della comunità.

Ecco perciò, in proposito, alcuni rilievi sociologici:

- La nostra gente tende ad abbandonare sempre più i piccoli paesi di montagna e di campagna per andare ad abitare nei grandi centri cittadini, crean

do così un grave problema pastorale: come da una parte continuare ad assistere religiosamente le popolazioni rimaste nelle piccole borgate lontane dalla città, e dall'altra come affrontare la cura religiosa dei giganteschi, anonimi, agglomerati cittadini?

- Il numero dei Sacerdoti diocesani è in diminuzione (1951: 45.677; 1966: 43.297), quello dei religiosi in aumento (1951: 15.872; 1966: 21.785).

A livello nazionale l'aumento della popolazione supera di 5,6 punti lo aumento dell'insieme dei Sacerdoti (1).

- Lo sviluppo e l'estensione della Scuola d'obbligo e l'accresciuto numero dei vari compiti organizzativi e amministrativi nella Chiesa, hanno aumentato notevolmente gli impegni dei Sacerdoti che si trovano a fare di tutto. Inoltre il fenomeno dell'industrializzazione che impegna un numero grande di uomini e di donne nei quali si richiede una evidente testimonianza in quei campi.

- Il mondo di oggi, inoltre, esige sempre di più la specializzazione nei vari settori, anche in quello religioso; non sopporta la genericità...

- Si avverte una grave difficoltà di comunicazione, di linguaggio, tra i Pastori e gli uomini del nostro tempo (vedi il Discorso di Paolo VI a Taranto). Come stabilire un dialogo intelligibile?

RAGIONI PRO E CONTRO LA RESTAURAZIONE DEL DIACONATO PERMANENTE

Ragioni in favore

1.- La restaurazione del Diaconato permanente permetterebbe lo sviluppo e la manifestazione specifica nella Chiesa di un ministero e di una grazia particolari del mistero di Cristo, partecipato agli uomini per via sacramentale, che altrimenti non prenderebbe adeguato rilievo.

2.- Inoltre, mentre porrebbe in risalto anche istituzionalmente nella Chiesa uno dei suoi aspetti tipici tanto sentito dagli uomini del nostro tempo, dall'altra permetterebbe ai Vescovi e ai Sacerdoti di dedicarsi più pienamente ai loro compiti specifici, lasciando ai Diaconi quelli amministrativi e assistenziali.

(1) G. BRUNETTA, *Effettivi e strutture ecclesiastiche in Italia*, in "Aggiornamenti Sociali" 1967, pp.521-540.

3.- Il Diaconato permanente, sia che venga conferito a persone sposate, sia a persone celibi, ma impegnate in lavori profani, permetterebbe un piu' facile incontro e dialogo tra la Gerarchia e i laici, darebbe un contributo al rinnovamento della predicazione, poiche' nei Diaconi stessi noi avremmo l'incontro delle due mentalita', delle due esperienze..

4.- Il Diacono inoltre, in quanto si dedica ad un lavoro manuale o ad altre professioni, puo' essere piu' vicino ai laici, e in quanto facente parte della Gerarchia, piu' vicino al Vescovo; nell'ipotesi poi in cui fosse sposato, potrebbe piu' efficacemente comprendere e mediare con la Gerarchia e con i presbiteri la spiritualita' specifica dei laici e non solo essere annunciatore della parola di Dio.

5.- L'istituzione del Diaconato permanente permetterebbe un'assistenza religiosa piu' capillare, specialmente nei paesi sperduti di montagna e della campagna, come nei grandi agglomerati cittadini. E nell'ipotesi in cui il Diacono avesse una propria famiglia, nei confronti del Sacerdote, avrebbe il vantaggio di essere meno esposto ai rischi dell'isolamento, quando si tratta di vivere in piccoli paesi dispersi.

6.- Il Diaconato permanente potrebbe inoltre offrire a molte persone sposate o non sposate una possibilita' di servizio alla Chiesa in forma permanente e specifica, e percio' permetterebbe il recupero di forze preziose.

7.- Infine una ragione in favore puo' essere considerata la stessa proposta del Concilio, ripresa poi da Paolo VI nel "Motu proprio" per l'instaurazione del Diaconato permanente, e le decisioni gia' prese in merito da diversi episcopati nazionali.

Ragioni contro

1.- Se si impongono ai Diaconi gli stessi impegni che si richiedono ai Sacerdoti, quali lo studio (dato che dovranno predicare, insegnare religione), e il celibato, ci saranno dei giovani che chiederanno di essere con sacri Diaconi?

E' anche nell'ipotesi che cio' avvenga, se gia' il numero dei Sacerdoti va diminuendo in Italia non sarebbe piu' conveniente che questi giovani fossero addirittura consacrati Sacerdoti?

2.- L'ipotesi invece di uomini gia' sposati non potra' allentare la stima del gia' contestato dono del celibato, fino a vederne una porta aperta per l'abolizione del celibato anche per i Presbiteri?

3.- L'Istituzione del Diaconato non creera' l'occasione di una ulteriore fuga delle vocazioni al Sacerdozio piu' che un'aggiunta ad esse?

4.- Il Diaconato permanente, dato che non risulta strettamente necessario per i compiti che deve svolgere, tanto che un laico potrebbe fare cio' che egli fa, non va contro l'attuale processo, per cui si tende ad affidare al laico tutto cio' che puo' fare?

5.- L'istituzione del Diaconato permanente pone poi dei gravi problemi educativi, economici e disciplinari, che sono di assai difficile soluzione: per esempio:

- Dove e come preparare i giovani che vogliono accedere al Diaconato?

Nei Seminari?

In un luogo unico per le varie regioni?

Stando a casa loro?

- Dove e come si preparano i laici sposati che desiderano ricevere il Diaconato?

- Come si dovra' risolvere il problema economico dei futuri Diaconi?

Per quelli non sposati si potranno adottare gli stessi criteri che si adottano per i Sacerdoti?

Ma, per quelli sposati? E' possibile provvedere a loro come si fa con i Sacerdoti?

E se hanno una loro professione, e percio' una loro certa indipendenza economica, in che misura potranno essere disponibili per il servizio della comunita', trasferibili?

- Di conseguenza: quali saranno i rapporti disciplinari che s'instaureranno tra Vescovi e Diaconi, tra Presbiteri e Diaconi?

Non potra' nascere in proposito un nuovo motivo di disagio nella Chiesa in Italia, quando gia' difficili appaiono i rapporti attuali: Vescovo, Sacerdoti, Laici?

DOMANDE

1.- Si ritiene che esistano in Italia, nell'attuale contesto storico e sociale, i motivi validi per inoltrare alla Santa Sede la richiesta del ripristino del Diaconato permanente, e non esistano serie difficolta' opercolari in contrasto?

- 2.- Si ritiene che si possa utilmente promuovere in Italia la forma del Diaconato permanente per giovani celibi?
- 3.- Si ritiene che si possa utilmente promuovere in Italia la forma di Diaconato permanente per i coniugati "maturioris aetatis"?
- 4.- Si ritiene necessario premettere alla restaurazione del Diaconato permanente in Italia una conveniente sensibilizzazione e illuminazione delle comunità ecclesiali, predisposte dai singoli Vescovi in ogni Diocesi?
- 5.- Si ritiene utile che il Consiglio di Presidenza costituisca un comitato ristretto, per proporre all'Assemblea generale della CEI norme e programmi, e nel caso positivo, predisporre strutture e seguire, soprattutto nel primo tempo, la nascita e lo sviluppo di questo ripristino?

CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA IL PIANO DI RIORDINAMENTO DELLE COMMISSIONI

Riportiamo per documentazione la lettera circolare n. 573/69 del 12.3. 1969 con allegato, a firma del Segretario Generale, diretta a tutti i Membri della C.E.I..

Nella recente sessione del Consiglio di Presidenza è stato esaminato nuovamente il problema relativo al riordinamento delle Commissioni, in vista della prossima Assemblea Generale che dovrà, a norma dell'art.3/a dello Statuto, procedere alla elezione dei Membri per ciascuna di esse.

Come gli E.mi Padri della C.E.I. certamente ricorderanno il progetto fu presentato all'Assemblea del 1968 ed ottenne, con una votazione "esplorativa", i seguenti suffragi: votanti 203, favorevoli 117, contrari 59, schede bianche 1, placet iuxta modum 23 (cfr. "Atti della III Assemblea Generale" p. 486). Il Cardinal Presidente, nella discussione sull'argomento, propose che le Conferenze Regionali presentassero le loro osservazioni (cfr. ivi, p. 390 n.15; p. 487). Ma alcune osservazioni sono giunte solo da qualche Conferenza, e in un caso accompagnate da proposte concrete; la maggioranza o non ha sollevato obiezioni sul progetto, oppure - dopo averlo largamente discusso - è convenuta nella accettazione.

Ora, comunque, per evitare ogni dubbio di legittimità, e in conformità a quanto è indicato a pag. 390 degli "Atti" citati, viene richiesta, secondo le decisioni del Consiglio, la votazione "deliberativa" che dovrà risultare dalla maggioranza assoluta dei votanti. Perché non risultino in certezze nello svolgimento della prossima Assemblea, si pregano tutti gli E.mi Membri di voler esprimere il loro voto, sulla scheda allegata.

D'altra parte è doveroso far notare che non è stato possibile procedere prima alla predetta votazione, perché si attendeva il benestare della Segreteria di Stato circa la ristrutturazione della Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'ACI: cosa che è avvenuta solo in data 4.2. 1969, con lettera n. 132320.

Mi corre anche il dovere di avvertire che il medesimo Consiglio ha deliberato, anche per semplificare lo svolgimento delle elezioni, che *ogni Commissione risulti formata da 9 membri.*

In allegato alla presente V.E. troverà altresì lo schema essenziale del piano di riordinamento.

Data l'urgenza di predisporre quanto è necessario alle operazioni di voto, la scheda dovrà pervenire a questa Segreteria Generale entro e non oltre il 30 marzo p.v.

PIANO PROPOSTO ALLA VOTAZIONE DEI VESCOVI

N.B. - 1) Ogni Commissione sarà costituita di 9 Membri, eletti dall'Assemblea Generale (eccezione fatta per la Commissione mista Vescovi-Religiosi che sarà costituita di 3 membri).

2) Le Commissioni si suddivideranno in Sottocommissioni secondo le necessità e nel rispetto della norma di cui all'art. 12 del Regolamento.

3) L'enucleazione dei compiti serve solo a titolo indicativo.

1. - Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi

Prevista dalla Instructio S. Congr. pro Doctr. Fidei del 23.2.1967 e richiesta nell'Assemblea Generale C.E.I. del 1967. Assolve anche i compiti della preesistente Commissione per la Catechesi.

Compiti

a) promuovere la fede in mezzo al popolo cristiano specie con l'insegnamento catechistico e la cultura teologica;

- b) studiare e predisporre i progetti per i documenti magisteriali che la Conferenza Episcopale Italiana intende emettere, secondo le esigenze del momento e le deliberazioni degli organi statutarî della C.E.I.;
- c) studiare i problemi dell'indifferentismo moderno, dell'ateismo e del laicismo, con impegno prevalentemente culturale, atto a favorirne le applicazioni pastorali;
- d) seguire e puntualizzare le posizioni dottrinali per esercitare anche una pronta vigilanza sugli errori, in modo da renderne edotti i Vescovi e nel caso suggerire gli orientamenti opportuni..

2. - Commissione per il Clero

Assolve ai compiti prima assegnati alla Commissione per il Clero e i Seminari (in parte) e al Comitato per la F.A.C.I. (cfr. "Ecclesiae Sanctae" I, 2, 8).

Compiti

- a) Esaminare e seguire quanto si riferisce alla vita spirituale, culturale e pastorale del Clero sul piano nazionale;
- b) esercitare l'opportuna azione di indirizzo circa i Consigli presbiterali e le associazioni di Clero;
- c) studiare i problemi relativi alla distribuzione del Clero secondo le esigenze delle diocesi;
- d) studiare e prospettare la soluzione dei problemi economici e assistenziali del Clero..

3. - Commissione per la Liturgia

Estende la sua competenza anche alla Musica Sacra (cfr. Instructio de Musica in S. Liturgia, 69) e all'Arte Sacra (con opportuni raccordi con la Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia)..

4. - Commissione per l'educazione cattolica

Prende una impostazione corrispondente a quella della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con alcuni compiti prima svolti dalla Commissione per il Clero e i Seminari e dalla Commissione per la attivita' educative e culturali..

Compiti

- a) studiare tutti i problemi relativi ai Seminari, alle scuole di ogni genere fino al grado universitario, alla ricerca e alla cultura;
- b) esercitare opera di indirizzo a favore delle Associazioni teologiche in raccordo con la Commissione per il Clero e con la Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi..

5.- Commissione per la cooperazione tra le Chiese

Svolge i compiti prima svolti dalla Commissione per la cooperazione missionaria e dal Comitato per l'America Latina (cfr. "Ecclesiae Sanctae" III, 9).

Compiti

- a) presiedere alla direzione delle Pontificie Opere Missionarie;
- b) orientare l'attività a carattere missionario del Clero e del laicato;
- c) guidare il Consiglio Nazionale Missionario;
- d) seguire e coordinare l'impegno per la cooperazione tra le Chiese, sia per l'America Latina come per altri continenti..

6.- Commissione per i problemi sociali

Sostituisce la Commissione per la pastorale dell'assistenza e benefici e la Commissione per l'assistenza religiosa ospedaliera. Estende i suoi compiti, sul piano nazionale, ai problemi propri della Pontificia Commissione Iustitia et Pax (cfr. "Gaudium et spes", 90)..

Compiti

- a) studiare i problemi attinenti alla vita sociale, con particolare riferimento ai settori che riguardano la vita economica e politica;
- b) studiare i problemi e le attività propri dell'assistenza sociale e della beneficenza, con estensione alle attività, iniziative e problemi propri dell'assistenza ospedaliera;
- c) promuovere la giustizia, lo sviluppo e la pace, in collaborazione con la Pontificia Commissione..

7.- Commissione per le migrazioni

Assume anche i compiti prima espletati dalla Commissione per l'Apostolato del Mare (cfr. "Ecclesiae Sanctae" I, 9).

Compiti

- a) l'emigrazione all'estero con particolare riferimento all'assistenza dei cappellani per gli emigranti;
- b) le migrazioni interne e i problemi riguardanti i nomadi con annesso il settore dello spettacolo viaggiante;
- c) l'apostolato del mare e i problemi dei Cappellani di bordo e dei marittimi.

8.- Commissione per l'ecumenismo

Prevista dal "Direttorio sull'Ecumenismo" I, 7. Assume anche i compiti attribuiti ai Segretariati per l'Unione dei Cristiani, per i non cristiani e per i non credenti.

9.- Commissione per il Laicato

Sostituisce la Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica Italiana e per il Coordinamento dell'Apostolato dei Laici. Per una visione pastorale organica, assolve anche ai compiti prima espletati dalla Commissione per la pastorale del mondo del lavoro, dalla Commissione per le comunicazioni sociali, dalla Commissione per lo sport turismo e tempo libero.

N.B. - La Segreteria di Stato, con lettera n. 132320 del 4 febbraio 1969 ha dato il nulla osta alla nuova struttura di questa Commissione, che risulta pertanto così organizzata:

- Presidente di nomina Pontificia, che assomma nella sua persona anche i compiti di Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana e di Presidente della Consulta Nazionale.
- 9 Membri, eletti dall'Assemblea Generale (3 per il Nord, 3 per il Centro, 3 per il Sud).
- tra i 9 membri vengono scelti i Vescovi delegati per le comunicazioni sociali, per la pastorale del mondo del lavoro, per lo sport turismo e tempo libero.

10. -Commissione mista Vescovi-Religiosi

E' organismo di collegamento per lo studio e il coordinamento di ogni aspetto della vita pastorale in cui siano interessati anche i Religiosi. E' composto da Vescovi, Superiori e Superiore Maggiori (cfr. "Ecclesiae Sanctae" III, 43).

N.B. - L'Assemblea Generale dovra' eleggere solo 3 Vescovi per questa Commissione; 3 membri saranno designati dalla CISM e 3 dall'USML.

